

La Procura: a Welby si può staccare la spina

Si all'interruzione della terapia, ma in caso di sofferenza deciderà il medico. Oggi la sentenza

■ Il giudice monocratico del Tribunale civile di Roma deciderà oggi, ma per la Procura di Roma Piergiorgio Welby può interrompere le cure mediche che lo tengono in vita. Anche se, a parere dei pm romani, Francesca Loy e Salvatore Vitello, non si può ordinare ai medici di «non ripristinare la terapia» una volta staccata la spina quando il paziente, sedato, non sarà più cosciente.

Un giudizio in chiaroscuro, quindi. Un segnale che, comunque, è stato accolto favorevolmente dai legali di Welby e dall'associazione Coscioni. «Staccherei la spina», fa l'oncologo Di Costanzo. Che lamenta: «Servirebbe una legge, ma regna Ponzio Pilato, vogliono far decidere i dottori».

Bucciantini e Solani a pagina 2

L'ACCUSA

Veronesi: «Arrestare la scienza: questa sembra essere la parola d'ordine»

■ «Arrestare la scienza», sarebbe questa la parola d'ordine e l'effetto di un sistema dei media che «non è in grado di creare conoscenza». Lo denuncia il professore Umberto Veronesi nella «lectio magistralis» tenuta ieri all'università Federico II di Napoli in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze e Tecnologie agrarie. «Senza libertà di pensiero non c'è possibilità di azione» osserva. «C'è qualcosa di più - denuncia, spiegando i condizionamenti esercitati dal potere politico, economico e da quello religioso -, il

potere politico ha sempre avuto un po' paura della scienza». Osserva come la ricerca «sia sempre fiorita a ridosso delle crisi della religione». «Lutero inchiodò le sue 95 tesi a Wittenberg, e 26 anni dopo uscì il «De Revolutionibus Orbium Coelestium» di Nicolò Copernico». Nella sua prolusione lo studioso si è soffermato sulle prospettive dell'ingegneria genetica, che grazie allo studio del dna «può far guardare con fiducia al futuro della lotta ai tumori. «Se tutti abbiamo la stessa conformazione perché non usare questa conformazione per trasferire un gene da un or-

ganismo a un altro?» ha continuato lo scienziato. Non si nasconde le perplessità che questo crea. «Possiamo interferire direttamente sulla natura e creare addirittura specie nuove. Se togliessimo da un embrione umano il gene P66- spiega -, in un'operazione brevissima, potremmo creare un bambino che vivrà 120 anni, e così suo figlio. Si tratta di una nuova linea umana». Tuttavia, ha concluso, gli eventuali limiti che si devono imporre alla scienza «devono essere dettati dalla ragione, non dalla paura». Quello che lo preoccupa è che «l'opinione pubblica non ha ancora elabo-

rato la rivoluzione genetica, un evento di portata analoga alla rivoluzione copernicana». Allora l'importante per Veronesi, è conoscere. Per questo insiste sulla «funzione civilizzatrice» della scienza ed invita medici e scienziati ad uscire dalle corsie e dai laboratori e a confrontarsi, alleandosi con i filosofi, arrivando all'opinione pubblica. «Esiste un valore universale che tutti gli scienziati devono diffondere e seguire: la scienza, elemento per allargare i confini del sapere, per la ricerca della verità, e che ha funzione civilizzatrice».

«Welby, si può staccare la spina»

È il parere della Procura di Roma. Oggi la decisione del tribunale. Gli avvocati: «È un passo avanti»

■ di Massimo Solani

VIGILIA DI SPERANZA E ATTESA Piergiorgio Welby può interrompere le cure medi-